

Spedizione in abb. post. 70% - Filiale di Piacenza - Tassa riscossa - n. 4, marzo 2004, ANNO XVIII (n. 82) - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

ASSEMBLEA DELLA BANCA, SABATO 17 APRILE

*I soci potranno presentarsi ai seggi
in qualsiasi momento, purché entro le 19*

Il Consiglio di amministrazione ha convocato i soci in assemblea per SABATO 17 APRILE (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15. Al termine, inizieranno le votazioni, che proseguiranno ininterrottamente fino alle 19.

**I soci potranno presentarsi ai seggi elettorali – per esprimere il proprio voto
– in qualsiasi momento, purché entro le 19.**

L'assemblea annuale della Banca è il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza.

TUTTI I SOCI, TUTTI INDISTINTAMENTE, SONO INVITATI A PRESENTARSI A VOTARE. È un modo per rafforzare l'Istituto, per rafforzarne l'autonomia, per rafforzarne l'indirizzo (un indirizzo che ha reso la nostra Banca invidiata).

SABATO 17 APRILE, RITROVIAMOCI TUTTI IN BANCA. RITROVIAMOCI TUTTI ATTORNO ALLA NOSTRA BANCA.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della **pubblicazione** contenente le Relazioni del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio, **illustrata con cartoline d'epoca sui castelli del piacentino e la loro storia.**

Servizio di buffet.

UNA SOLIDA BANCA LOCALE IMPEGNATA A DIFENDERE I NOSTRI VALORI

Molto atteso (ed ora, molto apprezzato) è uscito il II Tomo della pubblicazione della *Storia di Piacenza* (iniziativa dalla Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano e poi continuata dalla benemerita Casa editrice Tipleco, dopo la "fusione" della Cassa piacentina con quella di Parma) dedicato al Novecento (1946-2000). Sul ponderoso volume (le cui II e III di copertina riproducono l'affresco di Luciano Ricchetti dipinto per la sala d'onore della nostra Banca) la parte relativa al Credito e al Commercio è stata curata dal prof. Ersilio Fausto Fiorentini, da quel (pro-

fondo) studioso che egli è.

Dopo aver sottolineato la "solidità" della "banca locale" (la Banca di Piacenza), Fiorentini evidenzia "il successo che ha caratterizzato, in modo costante, il cammino della Banca", dalla sua fondazione in poi, e scrive quindi: "Ha un valore altamente simbolico il fatto che in chiusura del secolo la Banca di Piacenza, con sede in via Mazzini 20, abbia acquisito il vicino Palazzo Galli, dove è nata e dove operava la "Popolare Piacentina", per trasferirvi, a restauri ultimati, parte dei propri servizi".

Il prof. Fiorentini illustra poi i progressi della Banca nella continua apertura di nuovi sportelli, nella nostra provincia e fuori, e conclude: "In questi dati, da cui emergono una capillare presenza sul territorio e la tendenza ad ampliarsi nelle province vicine, è sintetizzato il successo operativo di questo Istituto che nel tempo si è impegnato con continuità anche nella difesa dei valori della tradizione piacentina, interpre-

tando il ruolo di "Banca locale" sia sul piano economico sia su quello culturale. Lo stanno a dimostrare l'impegno messo nel restauro di opere d'arte del patrimonio piacentino, il sostegno ad iniziative culturali locali e la ricca attività editoriale con opere promosse anche a livello editoriale. Basti citare le due edizioni del *Dizionario Biografico Piacentino* e il *Vocabolario Piacentino-Italiano*. La Banca è presente anche nella valorizzazione di settori della cultura locale che stanno diventando le punte avanzate del turismo locale, quali i castelli ed i palazzi".

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già pubblicato il *Vocabolario piacentino-italiano* di Guido Tammi, nonché il volumetto *Tal dig in piasinstein* di Giulio Cattivelli e ha in preparazione il *Vocabolario italiano-piacentino* di Graziella Bandera) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banka di Piacenza - Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20 - 29100 Piacenza - Tel. 0523-542356

PICCOLE BANCHE, SNELLEZZA E RAPIDITÀ

Per le banche non conta tanto la dimensione, quanto piuttosto l'attitudine ad affrontare positivamente la complessità. L'efficienza non è legata a una dimensione data. Le grandi banche godono di significative economie di scala, ma devono confrontarsi con il peso di una complessità elevata, non sempre agevole da gestire. Le banche di piccole dimensioni si trovano anch'esse a fronteggiare difficoltà proporzionalmente non meno pesanti, ma possono far leva su quelle componenti – tra le altre: snellezza operativa, rapidità di decisione, catene di comando raccorciate, saldo ancoraggio al territorio – che le caratterizzano e che possono essere sfruttate dai manager a vantaggio di una gestione efficiente.

CAMILLO VENESIO
Vicepresidente ABI

Soci e amici della BANCA!

**Su BANCA *flash*
trovate le notizie
che non trovate
altrove**

**Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca**

**I clienti che desiderano
riceverlo possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti**

BANCA *flash*
è diffuso
in più di 15mila
esemplari



Punto Incontro

Punto Incontro

La banca locale
per i cittadini stranieri

BANCA DI PIACENZA
INTERBANC

I tanti cittadini stranieri che si sono stabiliti nel territorio piacentino hanno necessità di accedere ai servizi bancari.

Per loro la Banca locale - la Banca di Piacenza - ha realizzato "Punto Incontro", un servizio di prima informazione, in Via Coppalati, 6 (località Le Mose - Dogana) - presso l'agenzia 4 - dove personale qualificato ed in grado di esprimersi correttamente in più lingue fornisce informazioni, chiarimenti e suggerimenti.

"Punto Incontro" è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 8.20 alle 13.50.

Per ogni necessità sono comunque a disposizione tutte le filiali della Banca.

**La carta
prepagata
che rende
più facile la vita**



comoda, fedele, sicura,
portala sempre con te!

BANCA DI PIACENZA
INTERBANC

L'AMBASCIATORE USA A PIACENZA INVITATO DALLA NOSTRA BANCA



L'Ambasciatore in Italia degli Stati Uniti Mel Sembler (in visita a Piacenza su invito del nostro Istituto) esce dal Municipio diretto alla Banca, accompagnato dal Console Generale degli Stati Uniti a Milano Douglas Mc Elhaney e dal dott. Roberto Bailo, dell'Ufficio Relazioni esterne della Banca



Il Presidente della Banca accoglie l'Ambasciatore USA avanti la sede dell'Istituto, unitamente al Consigliere Delegato dott. Gatti



L'Ambasciatore parla agli imprenditori piacentini (dopo il saluto del Presidente e le relazioni del Direttore Generale dott. Nenna nonché del Presidente della Camera di Commercio dott. Gatti) nella sala di rappresentanza dell'Istituto



L'Ambasciatore incontra, alla sala Ricchetti della Banca, il concittadino Giuseppe Spiaggi, che gli presenta il programma del suo prossimo "viaggio di pace, amicizia e solidarietà in USA", con omaggio a New York alle vittime delle Twin Towers. A destra, l'interprete ufficiale dell'incontro, David James Stockdale, di Piacenza

(fotoservizio Bersani)

Novità

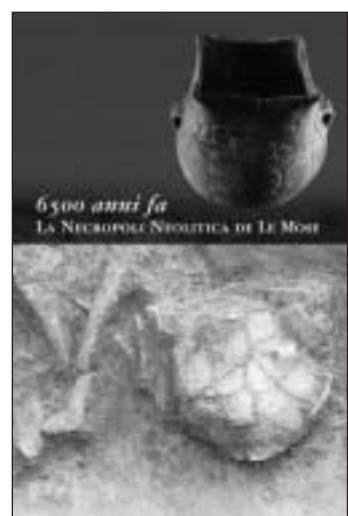
Maria Giovanna Forlani



"PIETRO MASCAGNI 1858-2008
Nostro omaggio in memoria"



Pubblicazione - edita dalla nostra Banca - curata dalla prof. Maria Giovanna Forlani e dedicata a Pietro Mascagni. Reca, anche, la riproduzione di alcune lettere autografe del grande musicista



Volumetto edito con il contributo, anche, del nostro Istituto. Introduzione del Soprintendente ai Beni archeologici Luigi Malnati e di Maria Bernabò Brea

BANCA DI PIACENZA

**AZIONISTA
E CLIENTE,
accoppiata vincente**

**IL TUO RISPARMIO
VALE DOPPIO**



Una pubblicazione didattica
di Margherita Laviano
sull'uso del denaro

L'EURO SALE IN CATTEDRA

*Un quaderno operativo
realizzato con l'intervento
della Banca*

Spesso la scuola è stata accusata di essere lontana dalla vita. Non è sempre vero: non sono rari gli insegnanti che si pongono il problema di avvicinare i propri allievi alla realtà di tutti i giorni. Tra questi figura certamente la prof. Cesarina Terenzi che, con lo pseudonimo di "Margherita Laviano", ha già al proprio attivo un'ampia scheda bibliografica specializzata nella didattica. Già abbiamo avuto modo di parlare di questa insegnante per un testo sulla natura e destinato alla scuola. Ora si rivolge ai propri colleghi con una nuova opera che si ripromette di avvicinare i ragazzi all'Euro.

Margherita Laviano ha firmato recentemente il volumetto "Imparal'uso del denaro".

Occhiello e sottotitolo spiegano meglio le finalità della pubblicazione: "Quaderno operativo di didattica differenziata" e "Non è dire facendo, è fare dicendo". In queste due frasi, impostate con la tecnica dello slogan, vengono sintetizzate finalità e modalità che segnano questo nuovo lavoro della Laviano.

Come abbiamo già detto, grazie a queste pagine l'Euro sale in cattedra e si presenta ai cittadini di domani che con questa moneta dovranno crescere e, speriamo, non avranno i problemi che invece hanno avuto i loro genitori. La tecnica è quella di una didattica del "fare", più semplice da applicare che da spiegare in poche righe. Il testo è di quelli che devono essere utilizzati come quaderni di lavoro: l'allievo viene preso per mano e condotto a prendere contatto, con l'uso e con l'immagine, con il denaro in versione Europea. Un manuale pratico e che come tale - ha scritto il *Nuovo giornale* - non meraviglia che abbia avuto il sostegno della Banca di Piacenza, che ha provveduto a realizzare il testo.

Cesarina Terenzi (Margherita Laviano) è docente di lettere (area umanistica-sostegno) negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado ed esplica la sua passione letteraria in un intenso impegno che abbraccia la saggistica, la narrativa e la poesia. Attualmente è in servizio presso la sede professionale Leonardo da Vinci dell'Istituto Statale d'Istruzione Industriale I.S.I. Marconi. È provvista di titolo di specializzazione per l'integrazione scolastica ed è inserita nell'anagrafe dei formatori Trainer per le persone disabili dell'Irrsa dell'Emilia Romagna.

IN MEMORIA DI MONSIGNOR TORTA

All'Istituto Madonna della Bomba-Scalabrini, un Convegno ha delineato la storia di questo "miracolo" della realtà

Si è tenuto a Piacenza, presso l'Istituto Madonna della Bomba-Scalabrini - in occasione del centenario della fondazione del medesimo Istituto ad opera di monsignor Francesco Torta - il Convegno storico, promosso dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano e dalla nostra Banca, sul tema: "1903: Francesco Torta fonda l'Istituto Madonna della Bomba - Piacenza tra Ottocento e Novecento".

Dopo il saluto del direttore dell'Istituto Madonna della Bomba don Giorgio Bosini, ha preso la parola il presidente del Comitato avvocato Corrado Sforza Fogliani che, nella fase introduttiva al Convegno - di cui ha pure curato la direzione dei lavori - ha avuto modo di sottolineare che il tema principale del Convegno era quello di inquadrare la figura di monsignor Torta calata nella realtà storico sociale di Piacenza.

La prima relazione è stata svolta dal professor Fausto Fiorentini, che ha fornito ai presenti un'immagine fotografica su come era Piacenza agli inizi del secolo scorso. È seguita la relazione del padre scalabriniano Antonio Perotti, che si è soffermato sulla condizione dei sordomuti nella seconda metà dell'Ottocen-

to sottolineando l'impegno di monsignor Scalabrini a loro favore. Dina Rigolli ha poi parlato dell'opera di monsignor Torta per i sordomuti e della fondazione dell'Istituto della Madonna della Bomba ed ha anche letto la relazione di Suor Maurizia Pradovera delle Gianelline dal titolo "Il contributo delle Suore Gianel-

Gli ATTI del Convegno su mons. Torta - pubblicati dalla nostra Banca - saranno presentati (e distribuiti) ai presenti nel corso di una riunione che si terrà SABATO 17 APRILE alle ore 10 all'Istituto Madonna della Bomba-Scalabrini sul Pubblico passeggiò.

Gli interessati possono richiedere copia della pubblicazione (contenente, anche, illustrazioni) all'Ufficio Relazioni esterne della Banca.

line all'opera di monsignor Torta"; del contributo dato a monsignor Torta dalle suore Figlie di Santa Anna ha relazionato Suor Anna Gabriella Tabone, dello stesso Ordine. Decisamente interessante e toccante il contributo - realizzato con l'assistenza di un interprete - di Emiliano Mere-

ghetti dell'Ens di Milano, riguardante la cura della sordità a fine Ottocento e la sua evoluzione; Paola Castellazzi ed Ascanio Sforza Fogliani hanno quindi trattato del Progetto di legge Correnti, del 1872, in merito all'istruzione dei sordomuti; Valeria Poli ha sviluppato un'accurata ed esaustiva indagine sul Tempietto della Madonna della Bomba; Stefano Fugazza ha fornito un'attenta ed interessante descrizione dell'affresco "miracoloso" della Madonna della Bomba; Don Giorgio Bosini si è soffermato sullo schema dell'evoluzione della Madonna della Bomba dalla fondazione ai nostri giorni. È poi seguito un intervento del prof. Franco Corradini, che ha illustrato le vetrate della cappella dell'Istituto della Madonna della Bomba-Scalabrini.

I lavori del Convegno sono stati assistiti dal servizio di interpretariato a favore dei sordomuti intervenuti.

Al termine dei lavori è stato espresso l'auspicio che venga ripresa la fase diocesana del processo di beatificazione del Servo di Dio monsignor Francesco Torta.

Successivamente, i partecipanti interessati hanno potuto effettuare una visita alle nuove vetrate della cappella dell'Istituto.

LA VERA LEZIONE DELLA PARMALAT

L'intervista / Parla Giorgio Vittadini (Fondazione Compagnia delle Opere)

«Credito, più sano quello alle Pmi»

MILANO ■ Le banche italiane possono e devono tutelare meglio il risparmio loro affidato dalle famiglie ritrovando un rapporto creditizio forte con la piccola e media impresa italiana. Devono trovare il coraggio di frenare nella ricerca esasperata del «profitti trimestrale» a colpi di finanza ormai fine a se stessa sui mercati globali. E il crack Parmalat obbliga a una riflessione complessiva sulle relazioni tra sviluppo economico-sociale e «governance» delle grandi istituzioni finanziarie italiane. È il pensiero di Giorgio Vittadini, oggi alla presidenza della Fondazione Compagnia delle Opere per la Sussidiarietà, dopo essere stato fino al 2003 alla guida operativa di una «famiglia» di 30 mila imprese. «Intensificare controlli e rafforzare le authority è utile e necessario, ma non basta a mantenere sane le banche italiane», spiega Vittadini al Sole-24 Ore. «Dopo un decennio di privatizzazioni selvagge, le banche pensano ormai quasi solo a garantire un ritorno finanziario agli azionisti, pressate soprattutto dai grandi investitori istituzionali. E secondo me c'è questo, tra l'altro, alla radice dei grandi crack».

Qual è il dato centrale del disastro Parmalat?

È il fatto che una grande multinazionale italiana, finanziata da maxi-banche italiane e internazionali, fallisce do-



Giorgio Vittadini (Fotogramma)

po che per mesi in Italia si è detto questo: è meglio che quelle stesse banche non concedano credito alle Pmi italiane perché il sistema non riuscirebbe a controllare i rischi e quindi a tutelare i risparmiatori. Da anni, inoltre, sento dire che le banche devono avere proprietari e manager che agiscano secondo le logiche dei mercati internazionali e che devono finanziare soltanto imprese con rating. Mi pare che in concreto queste concezioni "virtuo-

se" abbiano un po' mostrato la corda. Ci hanno rimesso sia i risparmiatori sia le imprese...

Sì, hanno perso entrambi. In quante occasioni le banche hanno consigliato ai clienti di investire in obbligazioni ad alto rendimento perché a rischio non controllato? E sull'altro versante, quanti piccoli imprenditori sono stati vivenzialmente prima di essere finanziati e hanno dovuto offrire ingentissime garanzie reali? Invece quali garanzie e quali informazioni sono state chieste, in alcuni casi, dalle stesse banche alle grandi imprese?

Le banche italiane sono dunque guidate male dai loro manager e quindi dai loro azionisti?

In numerose vicende ho l'impressione che dietro le scelte - talora distorte - di alcune banche italiane vi siano, direttamente o indirettamente, le logiche e gli interessi dei grandi investitori internazionali. Nella ricerca di un profitto finanziario "trimestrale" lontano da risconti nell'economia reale, tali reali hanno, a volte, consigliato e guidato l'emissione e il collocamento di bond a rischio. Le banche hanno finanziato e affidato grandi imprese già in crisi fi-

dandosi di rating superficiali o addirittura ignorandoli. Hanno spinto banche ad accodarsi a mondi finanziari che decuplicano il valore di azioni di imprese hi-tech per poi deprezzarle di 100 volte. Si sono assicurate, in assenza di regole, rendite speculative frutto di privilegi più che di vero mercato.

Governo e Parlamento si stanno muovendo soprattutto sul fronte della vigilanza sui mercati...

Può essere utile, ma non basta intensificare i controlli. È necessario rinanziare, anzitutto a beneficio dei risparmiatori-investitori, una cultura economica in cui il legittimo diritto a cercare un profitto sia costretto a confrontarsi con la presenza e le regole dell'economia reale, soprattutto con quella che investe e innova. E ciò è realizzabile se gli investitori privati, grandi o piccoli, italiani o internazionali, accettano e comprendono l'opportunità che il governo di uno snodo strategico come il sistema bancario venga gestito assieme - e non contro - le Fondazioni, gli operatori istituzionali, le imprese interlocutorie e tutte le loro associazioni e organizzazioni.

ANTONIO QUAGLIO

INTERNET

Gli argomenti contenuti nel sito della Banca di Piacenza
[“www.bancadipiacenza.it”](http://www.bancadipiacenza.it)

BANCAFLASH

il periodico d'informazione della Banca di Piacenza; l'ultima edizione, le edizioni precedenti (a partire dal n.1, pubblicato nel 1987)

SITO ACCESSIBILE

versione per portatori di handicap visivi

LA NOSTRA BANCA

CHI SIAMO

LE FILIALI

COME RAGGIUNGERICI

COME CONTATTARCI

breve cenno storico sulla Banca gli indirizzi, gli orari di apertura degli sportelli, informazioni sui servizi di bancomat e cassa continua le indicazioni per raggiungere la Sede Centrale, la Sala Convegni, l'Ufficio Economo tutti i riferimenti per mettersi in contatto con la Sede Centrale e gli uffici di Direzione Generale

presentazione dei prodotti offerti, suddivisi per tipologia

CATALOGO PRODOTTI

*Finanziamenti
Investimenti
Conti correnti e dintorni
Servizi
Servizi On-line*

ACCESSO AI SERVIZI ON LINE

TEMPOREALE LIGHT

PCBANK FAMILY

PCBANK SHOPPING

BANKPASS WEB

remote banking per le aziende
banca virtuale per privati
commercio elettronico
pagamenti on line senza correre rischi

EVENTI E CULTURA

MANIFESTAZIONI

GIUSEPPE VERDI

TEATRO MUNICIPALE

gli eventi patrocinati dalla Banca
collegamento al sito www.verdipiacentino.it

PIAZZA ANCORA PIÙ BELLA

la stagione teatrale, gli orari degli spettacoli, i prezzi dei biglietti e come acquistarli in Banca
speciali finanziamenti per il rifacimento delle facciate di case e palazzi

OSSERVATORIO DEL DIALETTO

osservatorio permanente sul dialetto: riferimenti per chi volesse fornire indicazioni e fare osservazioni

I LINK CON I NOSTRI PARTNER

GLI ALTRI LINK

MINISTERI

ENTI

CONFEDILIZIA

LINK UTILI

*Elenco telefonico nazionale
Trenitalia - orari e prenotazione dei treni
Alitalia - orari e prenotazione degli aerei
Documentazione tributaria
I modelli F23 e F24 in uso
Agenzia delle entrate
Software utile per accedere al sito della Banca
Estratto conto on-line Cartasi
Telepass e Viacard c/c on-line su www.telepass.it
Catalogo Pubbliche Amministrazioni*

i link dei ministeri
i link di alcuni enti e associazioni
accesso al sito della Confedilizia

vademecum per orientarsi tra i siti delle amministrazioni locali e centrali

UTILITÀ

NUMERI UTILI

procedure per il blocco delle carte di pagamento (CARTASI', DINERS CLUB, AMERICAN EXPRESS, ecc.) in caso di smarrimento o furto

PARCHEGGI DI PIACENZA

BANCOMAT PER NON VEDENTI

la pianta dei parcheggi a Piacenza, come raggiungerli
l'elenco degli sportelli Bancomat della Banca di Piacenza dotati di dispositivi per portatori di handicap visivi

MAPPA DEL SITO

la mappa del sito: indice dei contenuti

IN EVIDENZA

le novità proposte dalla Banca

BANCA DI PIACENZA

giorno per giorno,
ora per ora,
sai con chi hai a che fare

AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

ECCO IL CENTRO SE

Approccio pragmatico, servizi di qualità a costi competitivi, know how accumulato in anni di esperienza e grande attenzione alla qualità del personale.

È così che Vittorio Lombardi, direttore generale del Centro Servizi Elettronici di San Lazzaro di Savena, sintetizza i fattori di successo della società, che oggi conta circa 50 banche clienti per un fatturato di oltre 90 milioni di euro, in crescita da due anni a un tasso del 25%

“I nostri commerciali sono i nostri clienti”. Esordisce così, parlando della azienda in cui lavora dall'inizio degli anni 90, Vittorio Lombardi, direttore generale del Centro Servizi Elettronici di San Lazzaro di Savena, che oggi conta circa 50 banche clienti (fra le quali, la Banca di Piacenza, che ne è peraltro anche socia) per un fatturato per il 2003 di circa 90 milioni di euro (+ 24% rispetto al 2002, mentre l'anno precedente la crescita era stata del 25%). Numeri che testimoniano un successo che oggi ha raggiunto dimensioni indubbiamente ragguardevoli. “La soddisfazione degli utenti, afferma Lombardi, è la miglior forma di pubblicità di una società che può considerarsi un outsourcer globale e di qualità”. Alla capacità di sviluppare e gestire progetti per banche retail e specialistiche di non elevatissima dimensione, (“le banche maggiori non sono interessate al full outsourcing, sottolinea Lombardi, e inoltre determinerebbero una pericolosa concentrazione di fatturato, mentre non ci interessano i clienti «usa e getta», perché porterebbero solo instabilità”), il Cse, tramite la controllata Cse Consulting, ha affiancato nel tempo l'offerta di consulenza organizzativa, formazione e il servizio di call center applicativo e funzionale. “In pratica, tiene a precisare Lombardi, aiutiamo le banche a sfruttare al meglio le potenzialità dei servizi ottimizzando i processi. Il nostro approccio è in questo senso estremamente pragmatico, perché quello che ci interessa è risolvere realmente i problemi degli istituti di credito che decidono di affidarsi a noi. Istituti che in un periodo come questo, caratterizzato da grande instabilità dell'economia, tendono sempre più a decentrare la gestione delle proprie attività informatiche, anche perché le problematiche da affrontare, in settori «non core» ma estremamente strategici come quello informatico, diventano sempre più complesse”. Avendo incrementato considere-

volmente i volumi gestiti, il Cse è oggi una realtà che ha un'altissima capacità di investimento. “Basti pensare, riprende Lombardi, che investiamo e spesiamo circa 50 milioni di euro ogni tre anni, soprattutto in tecnologia e in nuovi progetti. Utilizziamo quindi sempre soluzioni innovative e di altissimo livello qualitativo; crediamo che questo sia il modo migliore per garantire ai clienti un servizio ad elevato standing”.

“Fare banca” con le banche

Secondo Lombardi, l'outsourcer deve essere in grado di affiancare le banche utenti nel continuo processo evolutivo sul modo di “fare banca”, sui sistemi di controllo e gestione, “ma soprattutto sulla struttura di vendita, aggiunge Lombardi, che tradizionalmente è rappresentata dalla rete di filiali, affrontando il problema nelle tre componenti principali: tecnologiche, applicative ed organizzative. Con il tempo si è potuto constatare che le soluzioni più efficienti ed efficaci di e-finance non sono quelle alternative, ma quelle complementari alla rete delle filiali e/o dei promotori; la soluzione ideale quindi è quella che integra il «fa da te» del cliente con la consulenza del promotore e la presenza territoriale della filiale. Le soluzioni di e-banking devono tenere conto dell'impatto sulla rete delle filiali, contemporaneamente devono poter consultare e gestire le informazioni in tempo reale indipendentemente dal luogo e dal modo con cui le stesse sono inserite. Il Cse sta percorrendo questa strada sia tecnologicamente, con la modernizzazione e l'ampliamento della rete geografica di trasmissione dati e la scelta di piattaforme tecnologiche open, sia dal punto di vista applicativo, offrendo soluzioni di Internet banking e trading on line per la clientela, home e corporate banking per l'azienda di varie dimensioni, financial tool per i promotori finanziari, work-

SVIZZERI DI CUI LA NOSTRA BANCA È SOCIA

UN'OFFERTA A 360 GRADI

Fondato nel 1970, per portare a fattore comune esperienze diversificate, puntando sulle economie di scala e creando una struttura con un elevato livello di specializzazione, il Cse ha rappresentato storicamente il primo consorzio di servizi informatici costituito da banche (inizialmente i soci erano 7 istituti di credito, oggi sono 15). «Nella prima parte degli anni 90, racconta Vittorio Lombardi, direttore generale del Cse, la società, dovendosi confrontare con un mercato che stava sostanzialmente cambiando, ha dato inizio a una profonda trasformazione. Partendo dalle attività tipiche di un centro elettronico (analisi/sviluppo di procedure e gestione operativa/sistemistica), ha allora integrato l'offerta con servizi complementari». Attualmente, oltre alla progettazione, sviluppo e gestione del sistema informativo e dei canali di trasporto (connessioni per i servizi mainframe, connettività per i servizi sui canali virtuali, hosting e housing delle applicazioni Internet, gestione posta elettronica), il Cse offre anche servizi di facility management, assistenza, consulenza e formazione. Inoltre il Cse fornisce anche il sistema informativo e/o procedure in licenza d'uso. A queste attività unisce quelle di call center informativo e dispositivo per i clienti delle banche, e servizi di help desk tecnologico.

flow management per i back office interni delle banche o gli outsourcer delle stesse, web application per le dipendenze bancarie. L'applicazione è in tal modo fruibile da più figure professionali, viene ritagliata secondo scelte organizzative, decise da ogni singola banca, ed è utilizzabile in vari ambienti: Internet, intranet, extranet".

Sicurezza e business continuity

Negli ultimi anni il centro servizi bolognese ha effettuato investimenti importanti anche nel campo della sicurezza e della business continuity. «Ciò ha permesso di ampliare la «finestra» di frui-

bilità, anche di servizi dispositivi, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, continua Lombardi, e di avere sistemi di back up duplicando tutti gli ambienti di produzione. L'architettura applicativa centrale, progettata e realizzata partendo dalla gestione del cliente nelle sue componenti fondamentali (estensione del concetto di semplice anagrafica, redditività e quindi sistema di pricing, rischio-cliente), continua a evolversi nei vari settori per confluire nei sistemi di sintesi e di controllo direzionale». Quanto al mondo Internet, la società ha scelto architetture open standard, con archivi condivisi che consentono un rapido sviluppo di nuove funzionalità e permettono di fornire servizi di e-

VIVISSIMO SUCCESSO DEL PREMIO GALASSIA



Da sinistra: il vincitore del 1° premio Enzo Verrenghi; Giulio Cardinale, Presidente del Consorzio Vini doc Piacenza; Vittorio Curtoni, del Comitato letterario Città di Piacenza; Giuseppe Nenna, Direttore Generale della Banca; Pietro Vaccari del Comitato letterario Città di Piacenza

banking integrati nel full outsourcing oppure come "abito su misura", dove il cliente utilizza le componenti di business del Cse integrandole in un'offerta fortemente caratterizzata.

Una struttura motivata

Per poter fornire una tale mole di servizi, è ovvio che diventa fondamentale disporre di una struttura molto efficiente. «Il Cse ritiene il personale una risorsa strategica», dichiara Lombardi. In azienda lavorano ormai più di 400 persone, inclusi gli esterni full time, e negli ultimi anni sono stati assunti molti giovani con elevata scolarizzazione, che abbiamo selezionato e fatto crescere sul campo».

Iolanda Siracusano

I NUMERI DEL CSE

- **Bacino d'utenza:** oltre 100 miliardi di euro di volumi intermediati per oltre 7 milioni di clienti
- **Sportelli collegati:** oltre 1.200 (più 25.000 tra cash dispenser e Pos)
- **Terminali configurati:** 40.000
- **Conti correnti e depositi a risparmio:** 3.000.000
- **Dossier titoli:** 1.000.000
- **Numero di transazioni giornaliere:** 7,5 milioni
- **Utenti sui servizi di banca virtuale:** 270.000

BANCA DI PIACENZA, IL NOSTRO MODO DI ESSERE BANCA

Ogni cliente è per noi di stimolo a fare sempre meglio, e ad operare – sempre di più – a favore del territorio e delle sue espressioni.

La nostra Banca è in grado di risolvere, in modo personalizzato, ogni problema che possa essere di interesse di chi ad essa si rivolge, utilizzandone i servizi.

Soprattutto, la *Banca di Piacenza* si è conquistata sul campo la fiducia dei risparmiatori perché, ad essa rivolgendosi, i suoi clienti sanno con chi hanno a che fare. Hanno nella Banca, in buona sostanza, un punto di riferimento certo e costante, un punto di riferimento che – nel solco della sua tradizione di sempre – non insegue alcuna moda, sa fare «il passo che gamba consente» e basta, ha nella diversificata compagine sociale la propria forza.

Conoscere la propria Banca, e chi – in particolare – la rappresenta giorno per giorno ed ora per ora, non è cosa da poco.

Istituto Musicale "Pierluigi da Palestrina"

Circolo Lirico "Poggiali"
Castel San Giovanni
Amici della Musica e dell'Arte
di Santa Cristina e Bissone
Lions Club Pavese dei Longobardi

Assessorato alla Cultura
Città di Castel San Giovanni
Associazione Intercomunale
"Bassa Valtidone"
Associazione
Amici "Cardinal Casaroli"

Banca di Piacenza

Direttore Artistico: Giuseppe Albanesi

STAGIONE MUSICALE 2004 - TEATRO VERDI Castel San Giovanni

Sabato 17 Aprile 2004 - Concerto Lirico
Laboratorio Lirico dell'Istit. "Palestrina"
Michela Venturini soprano, Stefania Ferrari mezzosoprano,
Luca Bodini tenore, Graziano Dallavalle baritono

Domenica 2 Maggio 2004 - Quartetto con musiche di Paganini
Marco Fornaciari violino, Danilo Rossi viola, Enrico Bronzi violoncello,
Giampaolo Bandini chitarra, Patrizia Bernalich pianista

Sabato 15 Maggio 2004 - SANTA CRISTINA (PV)
Ensemble "La Variazione"
Filippo Pina Castiglioni tenore, Elena Cecconi flauto, Paola Devoti arpa
Luogo e programma da definire

Biglietti e Abbonamenti
presso tutti gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
nei giorni e negli orari
di apertura degli stessi





La visitatissima mostra degli Amici dell'Arte celava due chicche PERINETTI, SPACCATI DI FOLKLORE PIACENTINO

di Ferdinando Arisi

Tra i dipinti di Emilio Perinetti esposti agli "Amici dell'Arte" nella Mostra a lui dedicata in novembre-dicembre, hanno riscosso particolare interesse i due pendenti della *Banca di Piacenza*, che documentano in modo esemplare il folklore piacentino: un interno ("Gioia in famiglia") e un esterno ("Carnevale a Varsi"). Sono giovanili, del 1880.

Li illustrai nel 1987 in "Altre cose piacentine d'arte e di storia" a corredo d'uno studio sul pittore, noto per le "Lavandaie" della Galleria Ricci Oddi, finite nel 1981 sulla copertina dell'elenco telefonico.

Uomo fortunato, Perinetti, che in tempi di miseria era riuscito, ancor giovane, a comprarsi una casetta in città (con le 4000 lire che aveva guadagnato dipingendo per il conte Francesco Caracciolo i castelli del Piacentino) e che più tardi s'era comprato addirittura un podere (una "pusson", come si diceva allora, con gli occhi lustri), vicino a Rizzolo, il paese natale di Francesco Ghittoni (Rizzolo 1855-Piacenza 1928), rivale al Gazzola e nella vita. Incontratolo a Rizzolo la prima domenica d'ottobre d'un anno impreciso, per la festa della Madonna del Rosario (Perinetti era ospite del suo fittabile, nella casa padronale del podere Quaiello) s'erano salutati, avevano parlato, e Ghittoni c'era rimasto male, facendo confronti (sapeva bene, da sempre, d'essere più bravo).

Poco dopo aveva affidato il suo crucchio scrivendo alla contessa Milesi, che era di casa a Cornegliano, dai Nasalli: "Fummo e siamo buoni amici, ma lui camminante per un ideale mondano, che raggiunse con molto lavoro e con attitudine speciale a far quattrini. Buono del resto ed onestissimo marito... io certo non posso contare una simile fortuna, che punto non invidio".

Anche ad un santo, però (e Ghittoni lo era), possono far male i denti! Aveva tentato anche lui, Ghittoni, di far quattrini, ma aveva picchiato la testa contro il muro.

Proprio uno che gli voleva bene, quel conte Caracciolo che aveva fatto guadagnare 4000 lire a Perinetti, gli aveva fatto notare che "i giovani devono lavorare per sparare la fame, e per acquistare la fama, quindi (gli scriveva) fa il meglio che puoi, e non inquietarti per il resto" (lettera del 7 luglio 1887, conservata nello schedario Rapetti, presso la Biblioteca Comunale di Piacenza); ma Ghittoni nel 1887 aveva trentadue anni, moglie e quattro figli.

Perinetti ebbe i soldi; Ghittoni la gloria.

All'inizio, per la verità, procedevano appaiati, in qualche caso in tandem; e ci fu un momento nel quale parve che Pollinari si ricre-



desse nei confronti di Ghittoni, specialmente quando Ghittoni abbandonò la scuola (1876-1877), quasi per dispetto.

Nella relazione di fine anno Pollinari lodò senza riserve un soggetto storico di Perinetti, "Il piacentino Giuseppe Bianchi detto Sagrado all'assalto di Tarragona". Per la verità Perinetti faceva bene: se mettiamo a confronto il "Discolo" di Perinetti con il "Giovane studioso" di Ghittoni, entrambi del 1874, siamo tentati di preferire il primo.

I due amici-rivali erano usciti dal Gazzola insieme, nel 1879, con le lodi del maestro: ma nella relazione del 1880 Pollinari ricordò con orgoglio il solo Perinetti, presente con due quadretti, eseguiti a scuola, alla "Grande Esposizione Nazionale di Torino".

Grossa soddisfazione per l'allievo e per il maestro, se si pensa che Adriano Cecioni per esporre a Torino aveva fatto salti mortali. Ghittoni avrebbe potuto esporre anche lui ma era stato battuto sul tempo: non aveva nulla di pronto.

L'anno dopo, avvertito da Pollinari, si diede da fare. Ottenne dall'Amministrazione del Gazzola di poter esporre e vendere due suoi quadretti che, secondo quanto scri-

veva il Pollinari, erano già entrati nella collezione della scuola.

Ghittoni mandò "Il medico di campagna" e "San Martino fuori tempo" o "Lo sfratto" (entrambi accettati); Perinetti "Carnevale a Varsi" e "Gioia in famiglia" (fu accettato il secondo).

Nel catalogo ufficiale, edito da Sonzogno, è illustrata soltanto "Gioia in famiglia" (Ghittoni, chissà perché, non aveva aderito all'invito di preparare la litografia del "Medico di campagna").

Mentre Ghittoni seguiva il volo degli angeli, Perinetti era attratto dal pratico. Si dava da fare. Suo padre "teneva una bottega di parrucchiere di fronte alla chiesa di Sant'Ilario. Un parrucchiere nel vero senso della parola, che spediva parrucche anche all'estero e guadagnava assai".

Essere figlio di un barbiere, di un barbiere di città, e del centro, penso che abbia favorito la sua professione di pittore, ed anche essere nipote d'un parroco (di Varsi) e cognato d'un altro parroco (di Vigolo Marchese).

I clienti del padre potevano diventare suoi clienti; ed anche i sacerdoti colleghi dello zio e del cognato.

Ben diversa era la situazione di Ghittoni, figlio d'un fabbro di campagna (e poi, di figli da mantenere ne aveva cinque, rimasti presto senza madre; Perinetti, uno).

Da un'intervista di Attilio Rapetti all'ottantenne Perinetti, nel 1953, risulta che i due quadretti "milanesi" li acquistò Salvatore Lucca, deputato al Parlamento (il suo ritratto, dipinto da Francesco Ghittoni nel 1900, è al Museo Civico di Piacenza), e che erano stati mandati all'Esposizione all'insaputa del maestro. "Fu Francesco Giarelli a svelare involontariamente la scappatella del giovane allievo e il Pollinari rimase un po' male. Il noto proprietario di allora dell'albergo S. Marco, Speroni (Spronein), volle avere una copia di quei due quadri, ed Emilietto (così chiamavano gli amici il pittore) si fece consegnare da Lucca gli originali col pretesto di pulirli dopo essere stati esposti al pubblico, e ne fece una copia. Furono collocati nel bureau dell'albergo".

Dove saranno finiti originali e repliche? si chiedeva il professor Rapetti. Perinetti aveva saputo che gli eredi dell'onorevole Lucca non ne erano più in possesso. Sono i dipinti della *Banca di Piacenza*. Il "Carnevale a Varsi" (olio su tela, cm. 53x65) è il più festoso dei due; un esterno con caseggiati rustici da una parte e monti con cime innevate dall'altra, un brano di paesaggio degno del Bruzzi (sono i monti di Varsi, dove Perinetti fu spesso ospite del parroco, suo zio). Protagonista è un giovane che avanza in primo piano sopra un asino, ma i colori più festosi e gli atteggiamenti più veri (seguendo i consigli di Pollinari) sono quelli delle figure sui lati e sul fondo: a sinistra la maschera che tenta di farsi riconoscere da due ragazze e da un vecchio; a destra il gruppo dei bambini che guardano curiosi il giovane sull'asino; sul fondo, presso il portico, c'è un giovane vestito da diavolo che gira le spalle a una coppia che procede con la scopa della befana. Attenzione al vero anche nei particolari secondari: si notino i calzoncini del bambino biondo con la "bolletta" (umorosa nota di costume).

Segno fermo, anche troppo, e colori di smalto, "Gioia in famiglia" (olio su tela, cm. 52x65) è cromaticamente meno accesa. Sul pavimento di chiappe d'una cucina povera ballano due coppie una sorta di tarantella al suono della piva.

A sinistra una ragazza, presso il cammino, rifiuta l'invito a ballare, a destra un uomo balla da solo, e altri due bevono accanto a un tavolo. I due dipinti, datati 1880 nel rovescio (uno è firmato davanti), sono gli originali esposti nel 1881 a Milano. Le repliche dell'albergo San Marco sono ancora da trovare.

LA PREDICA D'UN PIASINTEIN

Trasposizione in versi dialettali di una nota barzelletta: rapporti scherzosi tra piacentini e parmensi. Poesia soltanto comica (1995).

Un prett piasintein l'ha fatt al capplàn dadlà dai cunfein, in mezz ai pramzàn.

- Incò av parlarò dal prim paradis: Adamo l'è un om tüt cör e surris.

Ma Eva l'è birba, un brütt elemeint: ag piàs mangià un pum, la crèda al sarpeint.

Sta donna balurda l'è zù ad tramuntana; ma sìv al mutiv? A l'è una pramzana! -

La gint la barbotta: - Stu prett a l'è un urs! - E dop una smana gh'è un ätar discurs.

- Incò av parlarò di prim dü giuvnott: Abele l'è un sant, Caino un galloitt!

Un dé stu bibrant l'insulta al fradell, e po col bastòn al g'ha fatt la pell!

Che brütt assassein, l'è propri un villan; ma sìv al mutiv? L'è un killer pramzàn! -

La gint dess la scatta: - Ma seinta, che uffesa! - E dop una smana gh'è al vescuv in cesa.

- Incò av parlarò dell'Ultima Cena: i Dudas i'enn mucch, al Cristo l'è in pena.

Is mëttan a tävla: cicoria ed agnell; ma i spettan un bris, ag manca un fradell.

L'è Giüda in ritärdi, al brütt tradit: par treinta tullein al veinda al Signur.

Al vèra la porta, l'è propri un avär; l'admanda suttus: - Co gh'è da magnär? -

capplàn "cappellano"; pramzàn "parmigiani"; un pum "una mela"; sìv al mutiv "sapete il perché"; urs "orso"; smana "settimana"; dü giuvnott "due giovani"; galotti "birbone"; mucch "mortificati, mogi"; un bris "un momento"; tullein "denari"; al vèra "apre"; co gh'è da magnär "che cosa c'è da mangiare".

Don Luigi Bearesi

Personaggi visti da Enio Concarotti

GIUSEPPE PARENTI: IN BUONE MANI LE SORTI DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

Terzo mandato, terzo biennio, oltre sei anni di guida dell'ing. Giuseppe Parenti all'Associazione degli Industriali di Piacenza. Questo sta a significare che l'Associazione stessa (di ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'economia piacentina) s'è trovata il Presidente giusto, dotato dei requisiti essenziali per affrontare e risolvere i problemi più difficili e complicati della categoria dedita alle attività industriali. La sua rielezione alla presidenza è stata unanime e spontanea semplicemente perché – come dice sorridendo Giuseppe Parenti – tutti mi chiedevano di rimanere e così ho accettato, nonostante i miei impegni in altri progetti personali, con spirito di servizio avendo la fortuna di avere al mio fianco un Consiglio, una Giunta e dei validissimi funzionari e collaboratori che mi aiutano nel mio impegno verso la categoria industriale.

La motivazione così semplice e schietta che egli dà alle ragioni di questa convinta fiducia che gli rinnovano gli industriali piacentini, rivela già una peculiarità del suo carattere e della sua personalità e cioè la propensione verso un ottimismo creativo che crea e sottolinea quei valori di sempre più forte volontà di fare, di impegnarsi sempre di più, di sperimentare, cercare e trovare le soluzioni più innovative ed efficaci della problematica del mondo industriale in quasi quotidiana evoluzione in questo passaggio al Duemila, con un mercato nazionale e internazionale in fase estremamente dinamica ed esigente, con le luci e le ombre dell'invenzione dell'euro, con situazioni di concorrenza mondiale sempre più impegnativa e penetrante.

Un semplice sguardo alla sua biografia degli anni dell'infanzia, dell'adolescenza, della prima giovinezza e fino ad oggi, dà l'idea di un fervore operativo naturale in lui sin dalle prime esperienze di studio, di lavoro, di vita.

Nella casa natia nella frazioncina di Borghetto in periferia nordica che sa d'aria di Po, dove la sua famiglia conduce una grande azienda agricola, comincia a lavorare duro sin da ragazzo (avventurandosi addirittura nel mondo delle api con 40 arnie in attività) nel tempo lasciato libero dagli ob-



L'ing. Giuseppe Parenti

blighi della scuola, sino alla quarta elementare a Borghetto, in quinta al *San Vincenzo*, dove continuerà la scuola Media per poi passare al Liceo Scientifico per le superiori.

La sua formazione "sainvincenziana", severa, ben determinata e precisa, in un'atmosfera che propone non soltanto i valori fondamentali della vita cristiana ma anche quelli della seria preparazione e dedizione all'impegno professionale, al senso rigoroso della responsabilità, appare ben evidente e convinta nella sua attività imprenditoriale e nell'incarico di presidente di un'Associazione di operatori economici che lavorano sodo, in stile pratico e pragmatico, con incessante spirito di iniziativa.

La sua laurea in ingegneria idraulica all'Università di Bologna è segnata da un incrociarsi di impegni nell'ambito imprenditoriale già intrapresi insieme ai fratelli Luigi e Cesare nell'ambito della produzione di blocchi e tubi di cemento, del prefabbricato, delle armature in cemento armato (prima la fondazione della "Paver" e poi quella della "Lafer", che danno a Piacenza un prestigioso rilievo nazionale e ora anche internazionale, con la costituzione in Joint-venture con gli spagnoli della "Paver Prefabricados" a Barcellona e gli americani della "Eifeler-Lafer" a Chicago).

Con la sua guida l'Associazione degli Industriali di Piacenza ha fatto decisivi passi in avanti, conquistandosi la rappresentanza di oltre il 90 per cento delle aziende operanti nelle attività industriali (440 Aziende associate che danno lavoro e reddito ad oltre 18mila addetti, diversificate in vari comparti e in varie dimensioni dalla grande alla media e piccola industria). "L'industria piacentina" dice "tiene bene il passo, mantiene le sue posizioni di rilievo in campo nazionale, con punte di progresso nell'edilizia e nei materiali da costruzione, con un ottimo andamento nel settore agro-industriale. La base portante è sempre quella della produzione metalmeccanica, che rappresenta il 50 per cento della complessiva attività produttiva della nostra industria. La nostra nuova struttura universitaria con le Facoltà di economia, di preparazione agraria e del Politecnico, ci stanno dando una importante mano nella preparazione di una classe di dirigenza economica e tecnicamente creativa che non dobbiamo lasciarci rubare dalle grandi Società multinazionali di altre città e di altre nazioni".

Nella sua panoramica di attività professionale si susseguono importanti impegni di rappresentanza pubblica e di direzione associativa: consigliere della Banca d'Italia di Piacenza, consigliere dell'Associazione nazionale Produttori Leca, già vicepresidente dell'Assobetton (per i manufatti cementieri), prima vicepresidente e poi Presidente dell'Associazione Industriali di Piacenza. Spicca un suo particolare talento inventivo, con ben 45 brevetti di applicazione industriale, alcuni dei quali utilizzati da numerose aziende in Europa.

Di tutto questo parla con limpida semplicità, senza enfasi né atteggiamenti retorici, con una cordialità che mantiene il dialogo su una nota di franco e propositivo ottimismo. Il suo lavoro di dinamico imprenditore, l'impegno della presidenza dell'Associazione Industriali, la sua famiglia, l'attaccamento alla memoria della sua terra natia: questo è l'ing. Giuseppe Parenti, figura decisamente di centrale importanza per l'economia piacentina. Hobbies? Sorride divertito: "Sul mio curriculum appare una semplice conclusione: un po' di sci, un po' di pesca subacquea, qualche momento di relax con la pesca e la caccia. Tutto qui".



A Piacenza sono molte le iniziative che dimostrano come il nostro dialetto sia ancora vitale nonostante non sia parlato dai giovani

PIACENTINI ANCORA ATTENTI ALLA LINGUA DEI LORO PADRI

Il dialetto, per molti che si interessano di cultura, sa molto di nostalgia, di attaccamento al passato e spesso viene liquidato con un giudizio di sufficienza. Per la verità alcuni componenti che hanno partecipato alla XXVI edizione del premio Faustini danno ragione a questa versione. Però solo alcuni. Diversi sono animati da vera poesia. Il dialetto può avere ancora cittadinanza anche nella nostra società ed in particolare a Piacenza dove sono molte le iniziative che stanno a dimostrare che tale componente della nostra cultura è quanto mai viva.

Dal premio nazionale Faustini vengono importanti suggerimenti. Negli ultimi anni ha avuto i suoi problemi: ha perso nel 2001 il presidente Enrico Sperzagni e nel gennaio scorso il segretario Luigi Pronti. Eppure al traguardo della recente premiazione sono giunti 120 poeti provenienti da 19 regioni italiane, da tutte se si considera che alcune regioni appartengono allo Stato italiano, ma sono culturalmente straniere. Quindi un'istituzione che non solo deve continuare, ma deve essere rilanciata.

A Piacenza vi sono poi altre realtà importanti: la Banca di Piacenza, che è la più convinta sostenitrice del premio Faustini, ha al proprio attivo diverse altre realizzazioni, anche costose: ci

riferiamo alla stampa del corpo Vocabolario piacentino – italiano di Guido Tammi e all'Osservatorio del dialetto piacentino. In cantiere vi è inoltre il Vocabolario italiano – piacentino a cura di Graziella Bandera. Sarà una novità assoluta. A questo si aggiungono le pubblicazioni sulla tradizione piacentina che sono il degno corollario degli strumenti linguistici ed i continui articoli di Cesare Zilocchi pubblicati dal periodico Banca flash dell'Istituto di casa nostra.

Vi è poi la Famiglia Piasenteina che continua (sostenuta sin dall'inizio dalla *Banca di Piacenza*, che la ideò) con i suoi corsi sul dialetto piacentino proponendo, di volta in volta, problemi linguistici e autori di componimenti poetici. È da ricordare che la "Famiglia" negli anni Settanta ha realizzato una grammatica ed una letteratura sul dialetto piacentino a cura di Guido Tammi ed Ernesto Cremona: sono testi che potrebbero essere ristampati oppure riproposti con le comprensibili aggiunte a cura degli attuali studiosi del dialetto. Pensiamo, ad esempio, a Luigi Paraboschi, che ha già realizzato alcuni testi sul piacentino e che sulla *Vôs dël Campanon*, la rivista della Famiglia Piasenteina, aveva iniziato una rubrica linguistica. È vero che molti sostengono che ognuno scrive il dialetto come

vuole, ma un fatto è la libertà ed un altro è l'anarchia. Ci sono poeti che sono illeggibili: una base grammaticale comune è necessaria.

Un vero e proprio capitolo meriterebbe il teatro sia per i testi sia per le numerose filodrammatiche, alcune veramente brave. Anche il settore editoriale ci sembra importante: diverse sono le raccolte di poesie pubblicate negli ultimi anni.

Da ricordare anche che il dialetto sta superando la prova della grande opinione pubblica come dimostrano alcuni giornali: successo hanno avuto le edizioni in dialetto di "Libertà"; "La Cronaca" e il "Nuovo Giornale" hanno rubriche dedicate al dialetto. Quella del settimanale diocesano è curata da don Luigi Bearesi ed è una finestra sul dialetto che regge da anni e non accenna a cedere al tempo: sono moltissimi i lettori che esplicitamente mostrano il loro alto gradimento di questa rubrica. Indubbiamente si tratta anche di un merito personale del curatore (don Luigi è nel cuore di tutti i piacentini che amano il dialetto), ma è anche fuori dubbio che il genere ha un suo pubblico affezionato. Quindi crediamo che la lingua dei padri, anche se i giovani sembrano ignorarla, goda per il momento ottima salute.

Fausto Fiorentini

Pubblicazioni C.P.A.E.



Ottima, e valida, pubblicazione del C.P.A.E.-Club Piacentino Automoto d'Epoca alla quale ha contribuito la Banca



Rare immagini del motorismo piacentino compaiono in questo apprezzato calendario, pure del C.P.A.E.



*La nostra banca,
la banca che
conosciamo!*

Quattro passi nel nostro dialetto

di
Cesare Zilocchi

NOMI DEI LUOGHI: CANTÒN DAL BUTTALÀ

Dal cantone del Cristo, si poteva imboccare una stradicciola parallela a Strada levata (o strada di Sant'Antonio, oggi via Taverna) non proprio angusta, dato che per tutto l'800 era lunga 88 metri e larga 5. I popolani la chiamavano *cantòn dal büttalà* e come Cantone del Buttala entrò poi nella toponomastica ufficiale.

Da qualche anno non c'è più. O meglio, sopravvive un lacerto del lato sud (mentre il lato nord è stato sacrificato all'ingresso carrozza dell'ospedale). Anche nel senso della lunghezza a smozziarlo furono le esigenze progressive dell'ospedale. Divenne un *cantòn stop*, via via più corto.

Sul vicolo si aprivano un tempo misere casupole abitate da numerose prostitute. E detto di una donna, *l'é vüna dal buttala* non suonava certo come un complimento. La fama del luogo era pari al degrado tanto edilizio quanto morale. Tuttavia ciò ancora non spiega quel nome dal sapore oscuro: buttala.

L'origine del toponimo – nemmeno tanto antica – la ha illustrata Emilio Malchiodi sulla *Vös dal Campanon* (ottobre 1986). Si trattrebbe di una moneta di rame coniata dallo zecchiere piacentino Giuseppe Zocchi nel 1722, essendo nostro duca Francesco I Farnese. Uno spicciolo che valeva poco e di metallo vile. Non da teaurizzare, dunque, ma da "buttare là" - sine cura - sul banco dell'osteria.

I BASULON ESISTONO ANCORA, I BÄSUL NO

Capottite dei venditori ambulanti, *i basulon* girava case e cascine con un lungo bastone ricurvo che portava sulla spalla a bilanciere (*bäslù*). A ciascuna estremità era appesa *la bäsula*, il recipiente della mercanzia. Il *basulon* c'è ancora, o almeno c'è ancora chi lo chiama proprio così, anche se lui, il *basulon* moderno, non arranca più sotto il peso del *bäslù* ma si presenta in camice bianco alla guida di moderni furgoni frigoriferi razionalmente attrezzati. Dei termini di cui sopra (diffusissimi nelle campagne piacentine), sul vocabolario Foresti si trova solo *bäsôla* (sic) nel significato di catino, vaso di terra più largo alla bocca che al fondo, in uso nelle cucine. Nel vocabolario Tammi i termini si trovano tutti, compreso il verbo *bazulà* "vendere al minuto in forma ambulante", ma scritti con la zeta. Preferisce la "s" il Piccolo Dizionario del Dialetto Piacentino di don Luigi Bearesi (Editrice Berti, 1982): *bäsula, basulon*.

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987